

Polemicamente Eppure si parla di meritocrazia

Il passato che non passa, la nuttata che non trascorre, il tempo solidificato. E il format è sempre quello: l'anatema, il dagli all'untore. Appena si esce dal cono d'ombra del politically correct quotidiano, e non si è allineati e coperti, si finisce all'indice. Sono i riflessi pavloviani che scattano soli, e nessuno può farci

Francesco Greco
(segue a pagina 8)

niente. "Se nasci tondo - dice l'adagio contadino - non morirai quadrato".

Umberto Veronesi è uno scienziato di chiara fama, a livello planetario. Guida l'Istituto europeo di oncologia a Milano, la Fondazione che porta il suo nome ed è stato anche ministro della Sanità. Il governo lo sa e lo ha voluto anche a capo dell'Agenzia per il nucleare, essendo l'illustre uomo a favore (con **Umberto Tirelli** e qualcun altro) di quello di terza generazione. Non c'è bisogno di rivangare vecchie diatribe politiche, antiche paure dell'atomo ben agitate, che rendono il sistema-Italia scarsamente competitivo sullo scenario globale.

Due cose però bisogna dirle: Chernobyl non fu un incidente del nucleare antelitteram, ma fu provocato dagli scienziati russi che intendevano sperimentare non si sa bene cosa. Apprendisti stregoni cui sfuggirono di mano i fantasmi da loro stessi evocati. La seconda cosa certa è che la Francia ne ha ben 58, di centrali nucleari, allocate nel sud, cioè dove più intensi sono i flussi turistici. Ora il caso vuole che il prof. Veronesi sia anche senatore indipendente del Pd, e che in tale veste sia criticato dal partito che velatamente lo accusa di essersi proposto a Berlusconi.

Si parla sempre di meritocrazia, ma una volta tanto che si superano gli steccati ideologici, che ci si libera dai pregiudizi, ecco che scattano gli ostraci-

smi. Pur occupandosene sempre meno, il Pd ha posto allo scienziato un aut-aut avvilente, non tanto per lui quanto per l'immobile Belpaese che in tal modo lo avvilisce: per aver accettato, è l'assunto, il professore si deve considerare fuori dal partito. Ci si chiede se un tale postulato non implichi, a chi lo porta nell'agone politico, vecchie liturgie staliniste, di un tempo che sembrava definitivamente lontano.

